

Dopo il film tratto dall'ultimo racconto di Leonardo Sciascia l'incontro con Ennio Fantastichini e Massimo Ghini

Gian Maria Volonté, un uomo contro

«Una storia semplice» inaugura stasera alla Maddalena il festival «La valigia dell'attore»

di Barbara Caianna

LA MADDALENA. Non è un caso che il Festival «La valigia dell'attore», intitolato a Gian Maria Volonté, che si inaugura stasera nella fortezza I Colmi, si apra con un film tratto da un romanzo di Leonardo Sciascia e si chiuda con un omaggio a Pier Paolo Pasolini.

Perché oltre ad essere tra gli intellettuali italiani più controversi e incisivi della seconda metà del Novecento, Volonté, Sciascia e Pasolini si sono sempre contraddistinti per il loro essere contro. Per aver sfruttato tutti i linguaggi che avevano a disposizione: dalla poesia al teatro, dalla critica al cinema, dalla narrativa alla saggistica, dal giornalismo alla politica militante.

E non è un caso nemmeno che questa manifestazione, inserita nel circuito Le Isole del Cinema, legni il tema del mestiere dell'attore al nome di Gian Maria Volonté. Non è la spiegazione scontata e banale: perché Volonté amava l'isola della Maddalena e perché la direzione artistica dell'evento è curata da sua figlia Giovanna Gravina. È molto di più. Chi, se non Gian Maria Volonté, ha rappresentato e rappresenta ancora oggi, per una schiera di attori italiani, il modello a cui ispirarsi, nella recitazione e nella comprensione di che cosa significhi veramente essere un attore?

Ferruccio Marotti, direttore del Centro Teatro Ateneo dell'Università La Sapienza di Roma lo spiega bene in pochi aneddoti. Ricorda come, durante le riprese di Giordano Bruno, si fosse talmente immedesimato nella parte che, la sera prima di interpretare quella stupenda scena della condanna, Volonté avesse svegliato il regista

Montaldo nel cuore della notte dicendogli: «Come fai a dormire, mentre io domani devo finire al rogo?». Questo era l'attore Gian Maria, ma anche l'uomo che credeva nel suo lavoro, lo interpretava e sceglieva solo i ruoli di cui era convinto. Non c'entra l'Actor's Studio e nemmeno il Metodo Stanislavskij, uno stile di insegnamento della recitazione (solitamente denominato psicotecnica) messo a punto nei primi anni del '900 che si basa sull'approfondimento psicologico e sulla ricerca di affinità tra il mondo interiore del personaggio e quello dell'attore. Volonté non entrava nella profondità psicologica dei personaggi, bensì si calava nella loro individualità inserita nel contesto sociale. Una capacità di sondare ad ampio respiro che lo portò a rifiutare al regista tedesco Peter Stein la parte di Edipo a Colono (la tragedia scritta da Sofocle e rappresentata postuma nel 401 a.C.) per non aver chiaro come realmente Edipo, ormai mendico e cieco, avesse vissuto il suo vagabondare.

Tutti i copioni, gli appunti, gli studi che Volonté ha eseguito nell'arco della sua carriera per svolgere al meglio il mestiere dell'attore, saranno raccolti in una mostra permanente al Museo del Cinema di Torino. Stasera, alle ore 21, la proiezione del film «Una storia semplice» con Gian Maria Volonté, Massimo



I manifesti della mostra su Gian Maria Volonté

Martines-Lelouch, spunta l'amante

La ballerina e il regista francese divorziano dopo 16 anni

ROMA. L'attrice ed ex ballerina Alessandra Martines sta divorziando dal regista francese Claude Lelouch, dopo 16 anni di unione e una figlia di quasi 11 anni. Ma stando alle dichiarazioni dell'attrice il divorzio non è senza polemiche. «Un uomo con un ego sproporzionato, che si sente il dio della situazione e ha atteggiamenti da dittatore: tutti devono dargli ragione e quando gli dicevo la verità mi detestava», ha dichiarato al settimanale Chi, in edicola domani, E Diva e Donna pubblica le foto di Claude Lelouch con la nuova donna, scattate all'ultimo festival di Cannes, dove il regista era andato

mostrandosi pubblicamente con la misteriosa nuova fiamma. Sarebbe Valerie Perrin, 38 anni, attrice molto nota in Francia, divorziata con tre figli, la donna al fianco di Claude Lelouch, rivela il settimanale diretto da Silvana Giacobini, in edicola domani pubblicando la foto in cui i due appaiono accanto a Cannes. «Sì, sto divorziando. C'è una donna con cui lui si è fatto fotografare al festival di Cannes», aveva dichiarato Alessandra Martines. La Martines, terza moglie di Lelouch, che da quattro relazioni precedenti ha avuto altri sei figli, ha confidato a Chi tutta la sua delusione.

Fatale l'anestetico somministrato

Morte di Jackson colpa del medico



WASHINGTON. Nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Michael Jackson, si aggrava la posizione di Conrad Murray, il medico personale del cantante: secondo quanto riferito dalla Cnn e da altri media, che citano fonti investigative, è stato Murray in persona a somministrare a Jackson la dose di anestetico la notte in cui il cantante morì. Si tratta di un farmaco chiamato propofol che Jackson assumeva regolarmente, ma le autorità ritengono che sia stata la dose iniettata quella sera a causare la morte di Jackson. L'avvocato di Murray non ha voluto commentare quelle che ha definito essere «voci o indiscrezioni provenienti da fonti anonime». Tuttavia nei giorni immediatamente successivi alla morte di Jackson il legale, dopo essersi consultato con il dottor Murray, aveva escluso che il medico avesse somministrato a Jackson alcun tipo di farmaco capace di averne causato la morte. Mentre — come riferisce il sito di TMZ, il primo a dare la notizia della morte di Jackson, fu Murray in persona a riferire alla polizia di aver somministrato a Jackson dell'anestetico, secondo le dosi comunemente accettate dalla letteratura medica. Resta il fatto che l'inchiesta in corso sulla morte del cantante non escluda l'ipotesi di omicidio.